

Assemini-Capoterra-Uta. Un progetto da 2 milioni di euro per Monte Arcosu
Un hotel nell'oasi del cervo sardo

Detenuti e ragazzi svantaggiati si occuperanno dell'accoglienza

Il vecchio stradello di due chilometri che un tempo collegava la valle alla zona di Sa Cannu resta impraticabile: nel 2018 la piena del Gutturreddu lo aveva distrutto, cancellato per sempre. Nel regno del cervo sardo non c'è più traccia nemmeno di centinaia di vecchi sentieri: spariti, spazzati via da fango e detriti. A Monte Arcosu sono ancora aperte le ferite del disastro provocato dall'alluvione di due anni fa. Dopo i primi interventi del Wwf, oggi la rinascita dell'oasi è affidata anche a Domus de Luna e ai suoi ragazzi, persone svantaggiate. Il loro percorso di recupero sociale ora passa per la riqualificazione della riserva prevista da un progetto messo in piedi da Wwf e associazione che li segue. Il Wwf continuerà a occuparsi di conservazione, tutela della biodiversità e del territorio. I ragazzi di Domus de Luna, con anche i detenuti del carcere di Uta, accoglieranno scolaresche, famiglie e visitatori, garantendo i servizi nei punti ristoro e alberghi nelle aree principali dell'Oasi.

Il progetto
 Con di 2 milioni di euro, sostenuti da **Fondazione con il Sud**, Vismara, San Zeno, Fondazione di Sardegna ed Enel Cuore Onlus, si sta attuando un progetto che

mira a sociale, educazione, tecnologia e ambiente. Il primo passo è stato dare un nuovo nome alla riserva: "Oasi del cervo e della luna". A valle, Domus De Luna ha già realizzato un parcheggio: i visitatori lasciano qui le auto, per poi avventurarsi a piedi nei nuovi sentieri verso la riserva. Per disabili e anziani saranno messe a disposizione navette. Nell'area accoglienza sorgeranno poi un punto ristoro e aule didattiche per bambini. Ma anche un piccolo albergo. A monte, a Sa Cannu, dove già c'è una foresteria circondata dai murales di Pils, Manu Invisible e Cris, presto sarà aperto un ristorante. Il passo successivo sarà valorizzare l'area di Perdu Melis con zone campeggi (classici e glamping) e Baracca Sassa. Scolaresche e turisti potranno mangiare e trascorrere una notte nell'oasi più grande d'Italia accolti e serviti dai ragazzi di Domus De Luna.

Domus De Luna e Wwf
 Nella riserva già lavorano una quindicina di loro. L'obiettivo è, tra quattro anni (con il completamento del progetto), impiegare un centinaio: «Il progetto è esempio concreto di come si possano mettere insieme ambiente, sviluppo sostenibile e persone che

●●●●
AMBIENTE
 Tre immagini dell'oasi di Monte Arcosu. In alto uno dei sentieri nell'area verde, sotto un gruppo di volontari nella zona dei parcheggi e in basso un punto di ristoro all'aperto



hanno bisogno di attenzione», dice Ugo Bressanello, presidente Domus de Luna. «Sono orgoglioso e riconoscente al Wwf per aver creduto in noi. L'esperienza sia da esempio per le politiche nazionali e regionali a tutela dell'ambiente e del recupero sociale». Antonio Canu, presidente Oasi Wwf, ricorda: «I nostri sforzi negli anni hanno portato a un recupero e conservazione dell'area in termini di flora e fauna: i 70 esemplari di cervo del 1985, oggi sono oltre mille. Per valorizzare la riserva e risollevarci dai danni dell'alluvione abbiamo cercato partner che



sposano la nostra missione». Dal 2019 è Domus De Luna: «La priorità - continua Canu - è la conservazione dell'Oasi che sarà arricchita da strutture di servizio in legno, amovibili e inserite perfettamente nel

contesto. In un unico progetto si coniugano tutela ambientale, e recupero sociale di ragazzi in cerca di riscatto, ai quali finora la vita non ha sorriso».

Lorenzo Ena
 RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI OBIETTIVI

La priorità è la conservazione dell'Oasi che sarà arricchita da strutture amovibili e inserite perfettamente nel contesto. In un unico progetto si coniugano tutela ambientale e recupero sociale di ragazzi in cerca di riscatto, ai quali finora la vita non ha sorriso
Antonio Canu

